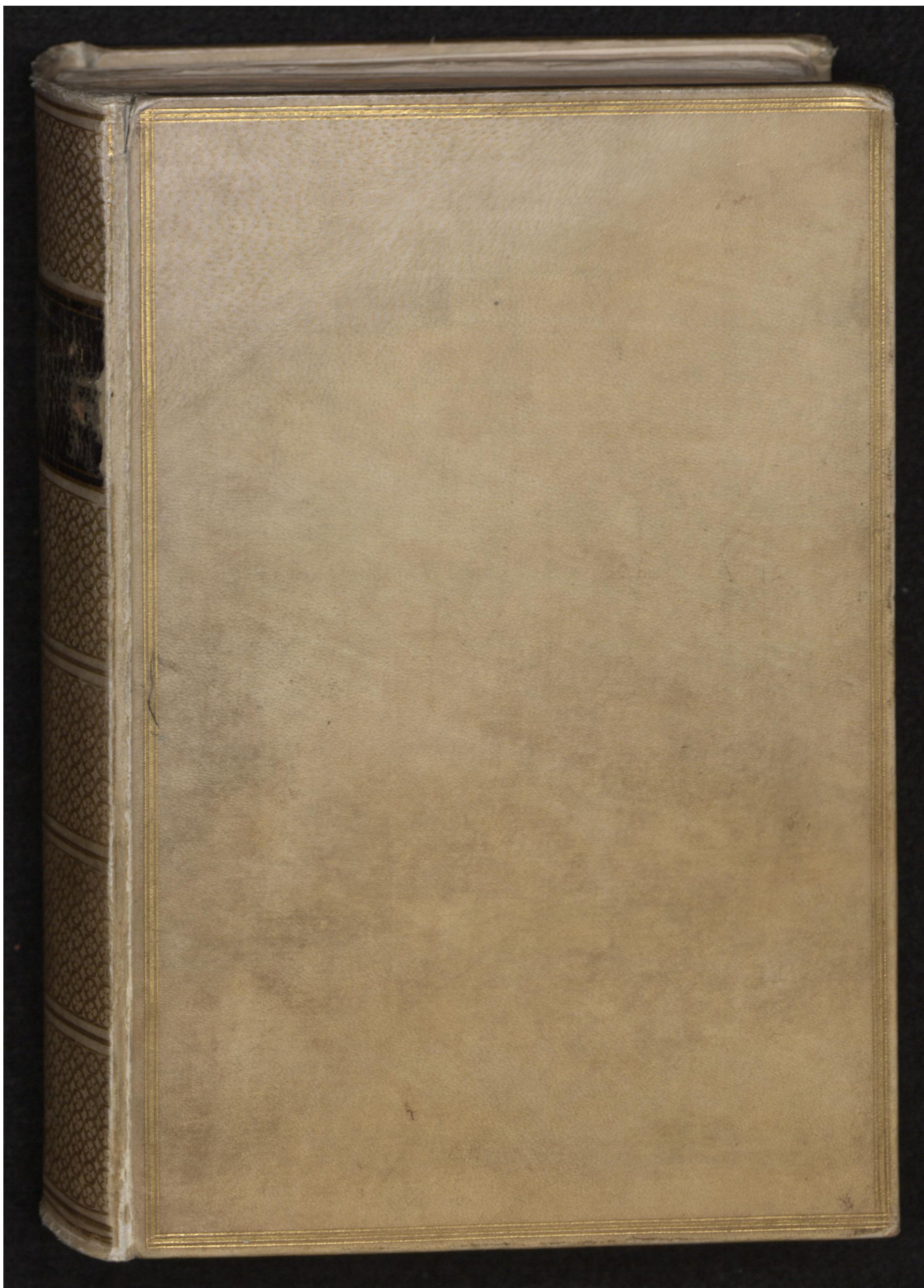
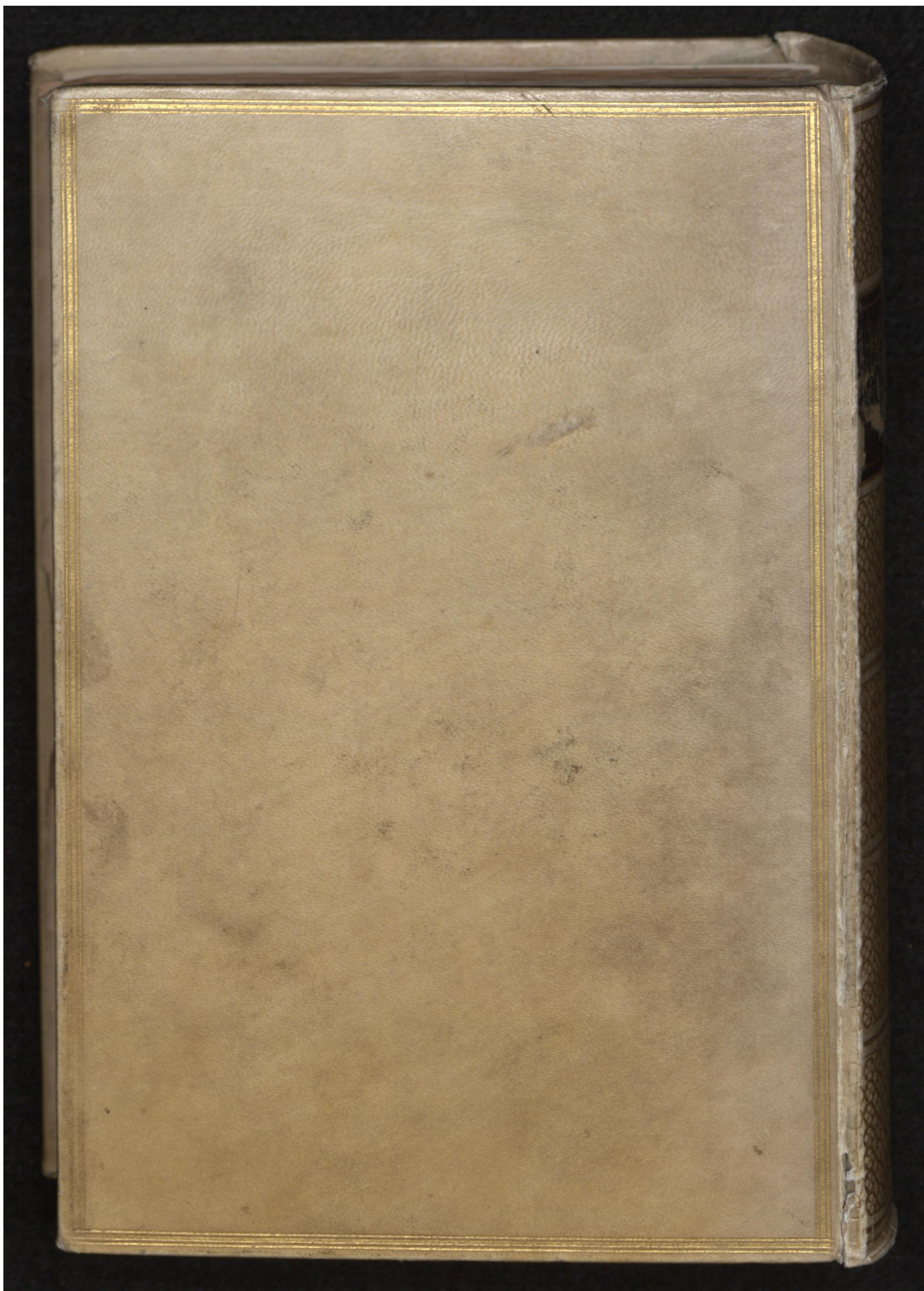



RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
E-G









8.

La Raprefentatione di Santo Euftachio.

Nuouamente Riftampata.







Incomincia la diuota rapresentatione di Santo Eustachio.

Langelo annuntia.

PEr due sole cagion son lalme tratte
alla uirtu de gl'huomini eccellẽti
o per memoria delle cose fatte
o per esemplo de nostri uiuenti
son queste duo cagion ualide, & atte
di far gl ingegni nostri intelligenti
del cielo, & di qual merto e premiato
chi al ben far di Dio e inspirato
Se la memoria adunque de passati
ci uolse alle uirtu tutti infiammare
uoi che qui siate a ueder congregati
piacciaui con silentio d'ascoltare
quai d'Eustachio merti sieno stati
che lo feron del mondo trionfare
& poi fruire con gaudio alla partita
el sommo ben nella futura uita.

Chiami Eustachio e sua serui facendo segni d'andare a caccia, esca di casa, & dica cosi.

Senza tardar niente o serui miei
state su presto a caccia uoglio andare
ringratiati sien sempre e sommi Dei
che si giocondo di ci uoglion dare
certo felice hoggi mi chiamerei
se non ci habbiamo in uano a faticare
pur ho speranza che cõ qualche efetto
cacciando piglierem sommo diletto

Eustachio uolto inuerso e serui dica cosi.

Horsu le reti e cani apparecchiate
non siate lenti, el sole ha gia uestito
di chiaro lume il piano, e pur tardate
Hippolito tu par del senso uscito
chiama e compagni tua presto chẽ fate
tu tardi ancora, & par non habbi udito

Vno de serui chiamato Hippolito risponde.

Signor, uoi sian parati al tuo uolere
piglia il camin quando te di piacere

Vn altro de serui dice uerso il cane che gli fugge.

Te te che sara poi che diauol sia
haini tu sempre di mano a fuggire
maluagio can non uedi tu la uia
tu cerchi qui la tua uita finire

Vn altro de serui si uolti a Marcello, & dice cosi.

De piglia un po marcel la cagna mia
uedi che indrieto torna, e non uuol ire
si me laccosto i la potre segnare
partirsi dal patrone endrieto andare

Eustachio dice a serui poi che sono giunti al monte.

Vedesti uoi giamai o dolci serui
ne tempi nostri per selue o per monti
la maggior moltitudine di cerui
che uan pascendo qua da queste fonti
sciogliete e cani che mi saccẽde e nerui
horsu compagni al ferir siate prõti
lasciate a me questo maggior seguire
uoi attendete a far gl'altri morire

Eustachio dice uerso el ceruo che solo era fuggito insul monte.

Il fuggir non ti gioua alcuna cosa
o infelice ceruo alle mie mani.
se capitato, & senza alcuna posa
morto sarai in questi luoghi strani

Apparisce un Crocifisso fra le corna del Ceruo, & parla cosi inuerso Eustachio, el quale stia spauẽtato.

O placito qual fama gloriosa
nacquisterai fra gl intelletti humani
se di mia morte piglierai diletto
pene e dolor nharai con gran dispetto

El ceruo seguiti, & Placito per gran marauiglia caggia interra.

Ceruo non e quel che uai ſeguitando
o Placito fidele, ma e'l ſignore
de luniuerſo, el qual deſiderando
la ſalute di ciaſcun peccatore
uolſe morir nel legno dimorando
della ſacrata croce per amore
ma tu ingrato di tai benefici
cerchi di darmi pene, & gran ſuplici

El ceruo anchora dice a Placito
che era caduto in terra.

Placido leua ſu gia non temere
diriza al mio parlar gl'orechi tuoi

Placido riſponde, & rizaſi ſu.

Di ſtar ritto ſignor non ho potere
comanda al ſeruo tuo cioche tu uuoi
ubbidir la tua uoglia haro piacere
ſo che piata ti mouera di noi
che ſempre il nome tuo in ogni lato
come ignoranti habbiam perſeguitato

Il ceruo riſponde a Placito.

Se contro alla mia legge rebellante
per ignoranza o Placido ſe ſtato
per lauenir ſarai fermo, e coſtante
d'ardente carita tutto infiammato
ſempre coltore delle uirtu ſante
ſara, chel uer camin t'han dimoſtrato
nel qual chi ben uiuendo retto andrae
el ciel dopo la morte fruirae.

Ma conuerratti o Placido ſentire
prima qual ſieno e frutti della uita
& caldo, & fredo, & ſete harai a pa ire
con lunghi affanni infin che ſia finita
la trionfal corona del martire
che requie ti dara nella partita
& ueramente a giobbo equal ſarai
& con la penitentia el ciel harai

Tornati a caſa a tuo figliuol fa noto
& alla donna queſta uiſione
dipoi nandate tutti al ſacerdoto
con humil core, & gran contritione
il quale accioche ſ'ẽpia el uoſtro uoi
ui dara prima ſua benedittione
da quel poi che la leggie inteſa haret
el batteſimo ſanto piglierete,

Spariſce el ceruo uia, & Placido
chiama e ſerui, e dica coſi

Aſſai felice piu che non ſtimamo
in queſta caccia ſerui ſiamo ſtati
chiamate e cani, & le rete ſtendiamo
e'nuerſo caſa ci ſian ritornati.

Vada dua paſſi & ſeguiti.

Di ueder la mia donna molto bramo
& millanni mi par dhauer baciati
e miei figliuoli, & con conſolatione
riferir lor queſta mia uiſione

Tornato Placido a caſa dice coſ
alla moglie, & a figliuoli.

Tu ſia la ben trouata o donna mia
porgi la mano al tuo fedel marito
dolci figliuoi cara ſperanza mia
albene eterno hoggi tutti uinuito

La moglie riſponde a Placito coſ

Placito e par che tutto allegro ſia
tal che mi fa pigliar caldo infinito
dimmi dolce ſperanza quale effetto
ha coſi pien dallegrezza el tuo petto

Euſtachio alla moglie dice.

Io tel diro attendi al parlar mio
ſo che nel cuor ne piglierai conforto
i ſeguitauo un ceruo con diſio
inſu quel mōte la, tu'l uedi ſcorto
quādo infra le ſue corna l ſommo Dio
in croce m'appari, ome che morto
e mi parea e pie le mani el lato
e il petto ancor di ſangue era bagnato
Poi comincio pietoſamente a dire
i ti creai per poſſedere il regno
di uita eterna fammi tu mentire
di mie promiſſion uuo farti indegno
piglia il batteſimo ſanto con ardire

seguita me che tene faro degno
& teco chiama tutta tua famiglia
dal prete poi la santa legge piglia
Andiamo adunque a trouar lo pastore
della sacrata legge de Christiani
che ci facci ferventi dell'amore
di Giesu Christo,& traghi delle mani
de suo nemici accio che a tutte lhore
sian dritti al cielo e nostri sensi humani
La moglie risponde.
Andian pur presto mill'anni mi pare
stanotte queste cose habbi a sognare
Vanno tutti a quatro al prete con humilta,& dice cosi Eustachio al sacerdote.
O uenerando santo Sacerdote
con humilta a te c'inginochiamo
quatro anime a Giesu fatte diuote
el battesimo santo adomandiamo
padre non ci negar si degne dote
con molte prieghe a te lo suplichiamo
illumina pastore e nostri ingegni
che di ueder Iesu diuentian degni
Il Sacerdote risponde.
Figliuoi uoi siate benedetti
& dalla madre Vergine pietosa
che al suo santo regno uha eletti
doue riceuon palma gloriosa.
tutti color che con suo buoni effetti
uiuon seguendo la uia uirtuosa
priegoui prima se n uoi e pietate
chi ua mandati qui a me diciate
Eustachio risponde.
Noi siam insino a qui stati gentili
ne mai piu conoscemo il uero Dio
elqual m'apparue,& hacci fatti humili
come tu uedi habbiam messo in oblio
ogni mondan piacer,nostri disiri
contenta omai daccil battesmo pio
& con amor ci mostra quella legge
la quale el sōmo Dio gouerna,e regge
Battezagli il prete,& dice.
In nome del padre e del uero figliuolo
& dello spirito santo in una essenza
el qual pe peccator de laltro polo
discender uolse per sua gran clemēza
pigliar corpo mortal con pena e duolo
morire in Croce per nostra fallenza
nel nome suo uo siate battezati
& dalle pene eterne liberati
Amaestrigli il prete,& muti loro il nome.
Tu Eustachio omai sara chiamato
e la tua donna fia detta Eupista
Agabito el maggior fie nominato
& laltro figliuolo sara Teopista
da uoi un solo Dio fie sempre amato
come comanda chiaro el Vangelista
el prossimo dipoi senza altra posa
sara amato sopra ogn altra cosa
Se primamente questo osseruerete
come ci esorta Christo benedetto
& a gl'altri precetti ubbidirete
con uera charita,& cuor perfetto
el reame del ciel possederete
doue habita chi e da Christo eletto
andate in pace,& Dio nel uostro core
in ogni cosa habiate a tutte lhore
Partonsi,& mentre che tornano a casa dice Eustachio alla moglie.
Tutto mi sento el cuor di caldo acceso
o cara donna,del diuino amore
mi sento el petto e lanimo compreso,
ne piu del mondo temo alcun dolore
rigratian sempre Dio che ci ha difeso
e illuminati ci ha del suo splendore
entriamo in casa,o dolce cara donna
& accostianci a Dio ferma colonna
Entrono in casa, & trouono tutti e serui,& ancille morti, & Eusta-

chio dolendosi dice cosi.

Ome presto si uolta el gaudio in lutto
ome presto si muta ogni letitia
i mi sento mancar di dolor tutto
el petto, el cuore e pien d'ogni tristitia
riceuian noi del ben far questo frutto
acquistarci da Dio tale amicitia
che renda a noi per ben far tal merti
e serui morti, & noi del caso incerti

La moglie consolando dice.

Non spauentar per questo o signor mio
non ti turbar per questa leggier cosa
non sai tu che ti disse il sommo Dio
che'n questo mondo mai haresti posa
sai tu che all huom forte non e rio
contrario alcun nella uita dubiosa
prendi conforto che del mal che hai
premio da Christo ancor riceuerai

Mentre che tali conforti son fra la donna, & il marito uenghono dua cōradini, & uno dice a Eustachio

Male nouelle signor ti portiamo
con molti pianti, & sospiri infiniti
hier notte il tuo bestiame guardauamo
& da molti ladron fumo assaliti
noi francamente ci difendauamo
ma gran parte di noi morti, & feriti
furon da loro, & uache, & buoi rubati
a pena che noi duo siamo scampati

Eustachio dice inuerso la donna dolendosi della seconda auersita.

Chi si potre omai piu contenere
che contro alla fortuna non clamassi
tu dei pur oggimai donna uedere
che gran ragion harei si m'adirassi
habbiá quasi perduto il nostro hauere
& d'ogni ben terren sian priui, & cassi
e serui morti el bestiame furato,
ma di tutto el signor ne sia lodato

La moglie consolandolo dice.

De dolce sposo diriza gl'occhi al c
& pensa ben chen quel debbi habi
chi lascia'l mondo, & cō perfetto z
con tuttol cuor uuol Iesu seguitare
lieua da te dingnoranza ogni uelo
che in tanta cecita ti fa istare
e pon fin oggimai al tuo languire
nō puo dar altro el mondo cħ mar

Eustachio risponde.

Di tutto ringratiato ne sia Christo
alqual dati ci sian per suo seruenti
ma non ti pare questo un caso tristo
che nostri serui miseri, & dolenti
morti sien qui come hai ben uisto
ne stimar posso per qual accidenti

La moglie dice a Eustachio.

Horsu tanti lamenti lascia stare
io ho grá sōno andiáci un po a po

Vanrosi a dormire, & in qu uiene duo ladroni, & rubonlo ce cosi luno allaltro.

Buon guadagno stanotte noi farem
fa ch'al menar le mā nō sia a grāchi
Scambrilla sempre allegri uiuere
sel pensier mio non restera ingann

Scambrilla risponde.

Di uiuer lieti altra uolta diremo
grillo quando saremo in altro lato
sai tu cħ noi portiam cō noi il capre
stu ha far nulla senza dir fa presto

Destosi Eustachio e figliuoli, e lēdosi ch'era stato rubato dice

Questo restaua allaspro dolor mio
ancor questo restaua al gran marti
questo e quel che ristora el mio d
misero a me ragion ho di languire
pieta di me ti muoua o sommo Di
riuolta gl'occhi al mio fedel seruire
& fammi forte nella tentatione
ch'io uinca ogni mia propria passio

ı uedi o cara ſpoſa ch'a Dio piace
he ſian priuati d'ogni ben terreno
ɛ io per ſuo amore portare in pace
ontento ſon ma dimmi che faremo
nendicar qui per Roma mi diſpiace
rte non ſappian far doue nandremo

La moglie riſponde coſi.

abbi Euſtachio a Chriſto fiſſo il core
empre ſara con noi a tutte l'hore

Euſtachio riſponde alla moglie coſi.

› ho donna nel cuore un penſier fatto
he nuerſo Egitto ci ſiamo inuiati
& ſpero che quel luogo ſara atto
doue noi uiuerem piu riposati.

Riſponde la moglie.

ueſto mi piace ſpoſo a ogni patto
eguir ſi uuol quel che ci ha conſigliati
eccomi da tuo figli accompagnata
a caminar i ſon gia preparata

Partonſi di caſa, & mentre che uanno dice alla moglie.

ō noi ſie ſempre Chriſto in nr̃o aiuto
che ci difenda d'ogni caſo auuerſo
queſta e la uia, io ho riconoſciuto
quella citta' che uedi qua trauerſo
hai tu quel porto donna la ueduto
un noſtro amico fu quiui ſomerſo
quiui a noi prima conuien capitare
ſe in Egitto uogliamo arriuare

Euſtachio quando giungono al mare dice alla moglie.

o ueggo donna il mar a noi tranquillo
& ogni rabbia ha giu depoſta il uento
& quella naue cha fuora il ueſſillo
ci condurra a porto a ſaluamento

Giunghono alla naue, & Euſtachio dice al nochiere.

l paſſarci nochiere, deh non diſdillo
che ti faremo a tuo uoglia contento
ſe uele al uento da nochier pregiato
di tua fatica non ti ſaro ingrato

Il nochiere riſponde, & mentre che dice entrono nella barca

Contento ſon paſſarui, ma ſapere
uo prima in qual paeſe andar uolete

Euſtachio riſponde al nochiere.

In Egitto il camin uoglian tenere
coſi deſideriam la ci ponete

Il nochiere riſponde.

De remi in acqua daro a tuo piacere
preſto compagni le fune ſciogliete
inanzi chel uento ci muti ſua faccia
paſſeren preſto con molta bonaccia

Paſſino uia, & quando ſono giunti da laltra ripa, chiega el nochiere danari, & ſtieno cheti tutti.

Chi di uoi paga hor ſu le mani a fianchi
preſto mettete indrieto i uo tornare
guarda che paian del camino ſtanchi
che non poſſon le borſe ritrouare

Euſtachio riſponde al nochiere.

Nochier ch'al tuo diſio niēte manchi
de uogli un po mie parole aſcoltare
noi non habbiamo ne oro ne argento
& ogni ben terren per noi e ſpento

Il nochiere ſi uolti pien d'ira, & dica coſi alloro.

Coteſto non ti giouera niente
che pagar ti conuiene in ogni modo
de guarda per tua fe maluagia gente
con mille inganni cercan far tal frodo
io ho penſato, & gia nella mia mente
deliberato l'ho, & poſto in ſodo
che queſta donna qui a noi laſciate
& uoi nella mal hora uia nandate

Eſchono della naue, el nochiere preſa la donna uoltaſi indrieto. Euſtachio uedendoſi priuato della donna dice coſi.

Dolce ſperanza o cara ſpoſa mia

doue ti lasso senza il tuo marito
sarai tu mai piu in nostra compagnia
sarae qui el nostro amor finito
a te la racomando o madre pia
uattene in pace ome quasi smarrito
i sono, ne piu so che m'habbia a fare
ne che uia mi tenere, ne doue andare

Eustachio mentre caminano dice.

Pur ho speranza nel signor diuino
che la difendera da mala sorte
seguitian pur figliuoli nostro camino
che Dio ci guardi da contraria morte
i ueggo qua per nostro mal destino
un gran fiume che corre molto forte
come'lo passeremo o con qual arte
qui non e naue ne nochiere ne sarte

Giungono al fiume, & Eustachio dice cosi al maggiore.

Insulle spalle mia tu monterai
Agabito, & di la ti passeroe
tu Teopista sol qui rimarrai
infin che poi per te ritorneroe
& per tuo aiuto Iesu chiamerai
il simile ancora io sempre faroe

Teopista minore figliolo dic'al padre

Va padre in pace col nome di Dio
passa costui chi uo passar po io

Passa il fiume, & mentre che uanno Eustachio dice cosi al figliuolo che gl ha adosso.

Attienti ben figliuolo, & non temere
habbi sempre Iesu nel tuo conspetto

Risponde il figliuolo a Eustachio



Camina padre chi sto bene a sedere
& son gia padre fuor d'ogni sospetto

Eustachio risponde.

Dammi la mano che nel fiume cadere
non possi dolce figliuol benedetto

Risponde il figliuolo.

Noi sian pur giũti qua gratia al signore
torna indrieto pel mio fratel minore

Ritorna Eustachio pel minore, & quando e nel mezo del fiume uede che e portato da uno Leone il fanciullo grida forte inuerso il padre quando uide il Leone.

Ome presto soccorri o padre mio
il tuo figliuol elqual tu tanto amaui
da questo fier Leone tu uedi chio
assalito son mentre che tornaui
affretta il passo tuo o padre pio,
aiuta me nel qual tanto speraui
o sōmo Dio per la tua gran clemenzia
libera me da questa pestilentia

Vedendo Eustachio come el Leone ne porta uia Theopista in tal modo si duole, & dice cosi.

Ome crudel fortuna iniquo fato
o cielo, o terra, o mare a me contrario
ben hai al mio dolore accumulato
d'ogni infelicita lo stato uario
ogni diletto in tristitia ha mutato
& hor qui m'hai pur fatto solitario
figliuol dapoi chi non ti posso aitare
ti potessi io almanco un po toccare

Ritorna Eustachio indrieto per passare laltro figliuolo, & quando si uolta uede che era portato da un Lupo, & Agabito dice questa stāza quando il Lupo ua uerso lui.

Tornati indrieto o padre, torna presto
aiuta, aiuta me, che morto sono
un Lupo uien uerso me molto infesto
corre ueloce che par quasi un tono
misero ame chio non speraua questo
far qui della mia uita cotal dono
ma poi che te in piacere, o sommo Dio
ti raccomando lo spirito mio.

Eustachio uedendosi priuato de figliuoli, inanzi che esca del fiume dice questa stanza.

Hormai rinuntiar uoglio alla mia uita
& affogar mi uoglio in questo fiume
da me e gia ogni forza partita
& pel dolore i non ueggo piu lume
tanta tristitia omai sara finita
lanima rendero com'e costume
la terra del mio corpo pascerae
& fortuna di me trionferae

Escie Eustachio del fiume, & dice.

O Dio che luniuerso el ciel creasti
di nulla sol con tuo gran sapientia
& l'huomo a tua imagine formasti
del luto della terra, & con prudentia
gl'altri animali ancor tu generasti
l'herbe e le piāte per tuo gran clemētia
donami gratia che tanto mio danno
con patientia sopporti ogni affanno.

In questo mezo il Leone, che n'haueua portato Theopista, arriua da alcuni lauoratori, & costoro fanno romore, & il Leone si fugge, & lascia il fanciullo uiuo, & cosi il Lupo, che ne porto Agabito arriua tra cacciatori, & il Lupo lascia il fanciullo, & fuggi uia. Eustachio segui il parlare cosi.

O sommo Dio tu mi dicesti bene
ch'ancor a Iob hom giusto equal sarei
ma molto piu graui son le mie pene
& nel dolore io lo supererei
tolto a lui fu le sustantie terrene
& io misero ancor le mie perdei
se lui perde la robba e i figliuol suoi
doppo alcun tempo gli rihebbe poi

Seguita Eustachio nel dolore.

Ma io tapino con quale speranza
di riueder mie figli uiuer possa
o sposa di mia uita sol fidanza
uiui tu o pur morta giaci in fossa
ma poi cħ piace a Dio cħ mia possāz

d'ogni error sie lalma mia rimossa
dilposto iho di segnire il camino
ne mai partirmi dal uoler diuino
Seguiti Eustachio il camino, &
troui una capāna nella quale entri
& fermisi, & i questo mezo uēghi
no i barbari armati intorno alla
citta dou'era l'Imperadore fac/
cēdo segni di battaglia, e l'Impe
rador uoltādosi a sua baroni dice
Questa sie uigilia d'inganna festa
se noi nō prouediamo a qsto assedio
questa furia improuisa, & grā tēpesta
m'arreca nella mente dubbio e tedio
gia la brigata e sbigottita, & mesta
i non ci ueggo se non un rimedio
che gl'eserciti nostri sieno armarci
& da Placito in campo seguitarci
L'Imperadore seguita.
Di lui si cerchi presto iuo uederlo
che mai nol uidi son gia molti giorni
Vn de sua baroni si lieua, e dice.
Doue si sia non so e par ribello
sua uirtu non par piu tua corte adorni
L'Imperadore dice a dua baroni
Per lui si cerchi Citta, & Castello
& senza lui nissun di uoi ci ritorni
che in lui consiste la uittoria nostra
E dua baroni rispondono cosi.
Fatto sara signor la uoglia uostra
Vanno a cercare Placito, & L'im
peradore comanda che gli eser/
citi sieno messi in punto.
O Attilio Scipione Publio, & Mario
mettete in punto el fior de caualieri
dentro uedete quello che necessario
& presto prouedete, & uolentieri
el popolo sia unito, & uolontario
& se non e fate quel che mestieri
accioche giunto Placito parato
lesercito sia tutto apparecchiato
Aspettino costoro lo esercito,
quelli dua che andorno a cerca
lo truouorno fuori duna capp
na con una uanga in mano, &
di loro dice, a Placido cosi.
Salute amico, tu sia il ben trouato
sapresti tu isegnarci un huom diui
elqual pertutto Placito e chiamato
inteso habbiam ch glie in qsto cosi
Placito risponde.
Io lauoro la terra in questo lato
& non so chi, si sia quel pelegrino
io nol conosco, & non so se sia qui
ma perche ne cercate, & a che fine
Laltro barone dice.
Per uolonta del nostro Imperadore
ch da barberi i Roma e molto stret
& riceuera danno, & dishonore
se non trouiamo il caualier perfetto
da nessun altro spera hauer fauore
sol perche eghera sopra tutti eletto
Placito dice cosi.
Io non lo so questa e la conclusione
entrate dentro, & fate colletione
Entrono dētro, & mentre Placi
truoua da bere dice luno a laltr
Placito costui pare, non certo sollo
e pur mi par quādo lo sguardo apr
Laltro risponde. (
Vna margine glha proprio in sul coll
de guarda se ella ue, & sara desso
Guardi s'egli ue la, e dice a Placit
Nessun sara di ringratiar satollo
perche lanima i corpo tu ci hai mes
certo Dio ci mando in questo pian
tu se Placito elqual cercādo andian
Faccin festa grāde, e riuestilo eu
ghino inuerso Romae un di lor
si parti inanzi per anuntiarlo all

Imperador come lhãno trouato
Eustachio a qllo che rimane dica
Poi ch'e piaciuto a Dio che cosi sia
Poi chel ciel el mio fauor ui mostra
Non piu parole horsu mettianci i uia
Contenta fie la uoglia mia, & uostra
Veder lo Imperador mio cuor disia
Et tutti gl'altri della corte nostra
che a tal uittoria Dio ha posto mani
per uendicar le ingiurie de Romani
Giũga quel barone all'imperado
re, e dice come a trouato Placito
Buone nouelle o sacro imperadore
Placito primo tuo fier caualieri
trouato habbiam e uiẽ cõ grãd'amo (re
far la uoglia tua, & uolentieri
L'imperadore comanda, che se gli uada incontro.
Presto andategli incõtro a farli honore
& alla uoglia sua siate leggieri
che fate uoi su presto andate in fretta
dite che uenga a pigliar la bacchetta
Vanno molti baroni incontro a Placito, e ũ di loro dica a Placito.
Dio e'l ciel ti presti el fauor loro
per parte del signor noi ti preghiamo
che presto uenga allui senza dimoro
perche senza te tutti perauamo
In questo giugne Placito all'imperadore ilquale gli parla cosi.
Placito tu se il primo ch'io honoro
per piu sicuro, & franco capitano
prouedi tu ripara a tale stretta
l'imperio e tutto tuo, te la bacchetta
Et dia l imperadore la bacchetta a Placito, e l'imperadore inuerso Placito fatto capitano dica cosi.
Questi barbari arroganti, & superbi
come tu uedi ci han lassedio posto
gente crudele importuni, & acerbi
par loro l'impio hauer gia sottoposto
nessuna cosa a far non si riserbi
a sbigottir la lor superbia, & tosto
presto mettiti in pũto, & prego adattĩ
che senza piu parole, io senta fatti
Placito risponde all'imperadore.
O imperador col mio debole igegno
io rendo gratie a te con puri effetti
poi cħ di tãt'honor m'hai fatto degno
& dimostrato m'hai quãto m'accetti
l'intero animo tuo, & il tuo disegno
tutto scolpito habbiam ne nostri petti
hara la uoglia tua cio ch'ella brama
presto su uoi che Marte gia ci chiama
Comãda Placito chel trõbetto bã (te
disca chi uuol soldo uẽga a corte.
Fatti dauanti o currado trombetto
presto bandisci con parole scorte
p tutta Roma, & di fuor pel distretto
chiũq uol soldo uẽga a Roma a cor
Il trõbetto risponde a Placito. (te
Signor fatto sara quanto m'hai detto
per ubbidir mi metterei alla morte
Placito dice cosi.
Presto ua uia horsu che staia uedere
Currado risponde.
Fatto fia in questo punto il tuo uolere
Fassi un bando, & dice.
La maesta del sacro imperadore
notifica a ciascuno, & fa bandire
cħ chi uol soldo, e sia huom di ualore
presto alla corte sua debba uenire
soldo hara doppio e fieli fatto hono (re
se mostrera nell'animo'l suo ardire
chi ha sete di se lasciar memoria
si sforzi hauer de Barbari uittoria
In qsto mezo colui che libero Agabito dal Lione, dica allui cosi.
Agabito tu sai chel bando e ito
cħ chi uuol soldo a Roma pſto uada
hor

hor ci parra se sei d'animo ardito
& se speranza tu hai nella spada
Agabito dice al padrone.
Sempre son stato col gran marte unito
& non mi tenne mai uilta abada
anzi uoglire a fatti egregi, & magni
Il pecoraio allui dice.
Hor ua figliuol che Marte taccōpagni
Viene Agabito iuerso Roma e Teopista suo fratello dice cosi al contadino che lo campo dal Lupo.
Io ho inteso che glie ito un bando
che chi uuol soldo ī Roma saprese̅nti
il mio ualor mostrar uorrei pugnādo
& comparir fra gl'huomini eccellēti
El contadino a Teopista dice.
I son contento, anzi te lo comando
perche'l tuo degn'aspetto ate nō mēti
ua Teopista, & mostra il tuo ualore
Teopista risponde.
I uoglio andare, e spero hauer honore
Partisi Teopista, & caminādo s accōpagni con Agabito, & dica.
Ben trouato sie cōpagno pien d'ardire
doue uai tu sel dirmelo e honesto
Teopista.
El bene e sempre honesto a riferire
per soldo a Roma i uo si ratto e ṗsto
Agabito.
Se te in piacere i uo teco uenire
pche in camin sono ancor io per q̃sto
Theopista.
Molto contento son questo me gloria
andian che Dio ci mostri sua uittoria
Caminano insieme, & Teopista dice cosi.
Io t'ho esaudito amico ogni tuo prego
hor non disdire ame un gran piacere
Agabito.
Non ti farei della mia uita niego
parato son a ogni tuo uolere
per udir quel che uuoi a te mi pieg
fa di me ogni pruoua a non temere
Teopista dice.
I uo ci giuriam fede in uita, & morte
Agabito allegramente dice.
Gratia me sōma hauer hoggi tal sort'
Piglinsi per mano, & bacinsi insime, & giugnendo al Capitan Agabito dica.
Salui, & mātenga Dio il sacro Imperi
e tutti abatta e barbari leggieri
accio che intenda il nostro desideri
noi cerchian soldo per tuo caualieri
El Capitano ch'era loro padre non gli conosce per figliuoli, & risponda cosi loro.
Perche huomin parete atti al misterio
i son contento, & douel uolentieri
perche parete dua franchi campioni
uoglioui per dua mie centurioni
Diuida hora el Capitano le squadre, & dica a sua caualieri cosi.
Qui si parra Marcel la tua uirtute
se nelle prime squadre andar harai
ne ancor le tue laude saran mute
se le seconde o regol guiderai
le tue fatiche non saran perdute
se queste terze Attilio condurrai
Marco se il resto in cāpo harai guida
di fama eterna sarai premiato (to
Conforta qui el Capitano ciascuno alla battaglia.
Ricordisi ciascun che glie Romano
& di uirtu sopra ogn'altro amatore
& ciascun mostri cō la spada in mano
con le lor forze, & de cieli il fauore
trionfar de nimici, & non in uano
fra mortal hā sortito il primo honore
hor oltre accesi cōtro al popol crudo

nimo di ciascun sia spada, & scudo
Eschono i Romani armati, e faccino contro a nimici grāde impeto in modo cħ i nimici spauētati fuggono nel loro castello, & i Romani li seguino, e piglino l castello e ogni cosa loro, e quando queste cose sono fatte il Capitano dica.
Poi che habiam q̄sti barbari superati
facciam che la uittoria stia sicura
e uolsi e feriti sien prima curati
e morti dati poi a sepoltura
& alle guardie sien tremila armati
ben assortiti, & habbim buona cura
& uoi intanto adunate il thesoro
& gl'altri afflitti piglieran ristoro
Vadino dipoi e dua compagni a pie del castello, e incomicino a ragionare della uirtu del capitano, e la madre loro laquale era stata uenduta dal nochiere in quello Castello a caso sia a una finestra sopra costoro, e stia a udire e loro ragianamenti, & Agabito dice a Teopista.
Compagno mio che di, di tanta gloria
ch'acquistata oggi il nostro capitano
prosperamēte hauuto egl'ha uittoria
de suo nimici con la spada in mano
insin chio uiua haro sēpre i memoria
quāto inuerso di noi e stato humano
Teopista risponde a Agabito.
Eglie cosi, & uuolsi a ogni patto
mostrargli grato del seruitio fatto
Seguita Teopista.
Somma uirtu e certo in grande alteza
regnare in petto humano humilitate
non uedi tu con quanta gentilezza
ci ha riceuuti, & grande humanitate
giamai non hebbi simile allegrezza
quāt hora poche ho le sue uirtu ꝓuate
costui mi raprésēta il mio bon padre
a l'opre sue magnifiche, & leggiadre
Agabito lo domanda del padre.
Chi fu il tuo padre se glie cosa honesta
dillo che di cio son desideroso
Risponde Teopista.
O me compagno lalma e fatta mesta
languido e'l corpo, e'l core e doloroso
& fugge ogni pensier fuor della testa
quando ripenso al tēpo lachrimaso
cħ per fortuna, & nō per mio pecato
di padre, e madre, e roba i fu priuato
Agabito desideroso di saperlo dice cosi.
Dimmel cħ di saperlo i ho grā doglia
chi ho prouato anchora simil sorte
Teopista risponde.
I tel diro, ma io sento gran doglia
& parmi quasi gia sentir la morte
i triemo piu che nō fa al uento foglia
ne so del cominciar trouar le porte
ma per far satio il tuo buon desiderio
diro benche mi sia molesto, & tedio
Seguita Teopista.
Fu el mio padre cittadin Romano
apresso dello imperio i sommo stato
costui fu nell'altezza tanto humano
che fu da tutti e caualieri amato
gentil fu prima, & poi si fe Christiano
Placito gia Eustachio poi chiamato
uide Roma piu uolte trionfare
& gran uittoria all'Imperio rechare
Seguita Teopista.
Hebbe costui duo figli della moglie
& fu copioso d'ogni ben terreno
ma la fortuna che spesso il ben toglie
misse nel dolce suo molto ueleno
prima lo fe sentir molte aspre doglie
& muto in pianto al suo uiso sereno
perde

perde la robba, & la sua fedel donna
che di suo uita era ferma colonna.

Agabito, cħ ben conosceua quel lo essere suo fratello non si uolse ancora scoprire, ma uuole intendere piu oltre che seguisse di loro, & dice.

E mi si schiáta el cuor per gran dolore
narra quel che seguisse poi di uoi

Teopista dice.

Il padre mio non senza gran merore
el mio fratel, & me condusse poi
a un fiume che ancor no gran tumore
quando penso quel che fusse di noi
el mio fratello insulle spalle alzato
per passarlo del fiume all'altro lato

Teopista seguita.

Et poi che gl'hebbe di la lui condotto
inuerso me pel fiume ritornaua
quand un crudel Lió senza far moto
subito ame correndo sappressaua
e mi prese uolgendomi di sotto
& me per boschi, & selue stracinaua
se ame non dauan cacciatori aiuto
el termin di mia uita era compiuto

Seguita Teopista.

Dall'hora in qua niente intesi mai
che fusse di mie padre e mio fratello

Agabito conosciuto questo essere la uerita lo domanda del nome suo, & del fratello, & dice.

Vn gran piacere compagno ame farai
con tua risposta tu porrai suggello
il tuo nome, & poi il suo ame dirai
se molesto non te quel chio fauello

Teopista risponde.

Teopista mi chiamo a tutte l hore
& Agabito il mio fratel maggiore

Agabito udito il suo nome con gran festa dice al fratello cosi.

Qui non bisogna altra testimonianza
i son colui del quale hora parlaui
dolce fratello o cara mia speranza
Agabito questo e che tanto amaui
perir non puo chi ha in Iesu sperâza
chio fussi uiuo qui tu non pensaui
i fu ben come tu a simil sorte
ma Iesu Christo mi scápo da morte

Agabito narra come fu liberato dal Lupo.

Quâdol mio pře el fium'hebe passato
tu sai che indrieto per te ritornaua
un grá Lupo allhor fu quiui arriuato
& me subitamente ne portaua
ma Iesu Christo fu mio auuocato
che me da tal pericol liberaua
& fu scampato da certi pastori
forte gridoron con molti romori

Teopista allhora alzando le mani al cielo dice cosi.

Sempre sie ringratiato il sommo Dio
che serui suo dogni mal difende
non sara satio mai lanimo mio
di laudar Christo che tutto cópréde

Agabito risponde.

Eglie ragion ch'ogni nostro disio
sia uolto a lui cħ a nostri dáni attéde
bê conosco hor cħ chi i lui spera e cre
d'ogni suo mal ristorato si uede (de

La madre chera stata a quella finestra a udire queste cose conosce quelli essere suo figliuoli dice in se medesima.

Che tard io piu q̃sti son i'figliuol miei
se bene il lor parlare i ho compreso
felice sono ma piu mallegrerei
se di Placito nulla hauessi inteso
signor del cielo contenta ben sarei
se udissi lui da nulla essere offeso
ma spero ben che doppo tanti duoli

uedro lui sano si come i mie figliuoli

Discende la madre e dice a figliuoli

O figliuoli di mia unica speme
honor, & gloria dell'opere leggiadre
molto m'allegro trouarui qui insieme
ecco la uostra tapinella madre
ma un gran dubio'l mie cuor preme
ch nulla ho iteso mai del uostro p̃re
intendo alquanto figliuoli benedetti
baciarui i prima e tenerui ũ po stretti

O me che glie tanto tempo passato
che niente di uoi giamai ho inteso
molta gente di uoi ho dimandato
e nulla mai da nessun ho compreso

Agabito risponde alla madre.

Difficil cosa egliera hauer trouato
chi ti dicessi i luoghi, & uari paesi.
ne quali stati siamo con mille affanni
poi chel nochier ti rapi con inganni

Seguita Agabito.

O madre mia come potesti tu mai
le seruitu sostener di tal gente

Risponde la madre.

Pensa figliuol che con sospir, & guai
all'ubbidir son stata patiente
& al uoler di Dio ben m'accosta
pel quale a me non manco niente
ma lasciamo hor queste parole stare
uolsi un poco d'Eustachio iuestigare

Agabito alla madre.

O dolce madre e fia difficil cosa
intendere di lui nulla, o in qual parte
menasse la sua uita dolorosa
o con qual esercitio, o con qual arte
si sostentassi, & senza hauer mai posa
hauesse per noi prece a Dio sparte
ma eglie qui nel campo un Capitano
che a noi si dimostra molto humano

Seguita Agabito.

Andiamo allui, io credo certamente
d'Eustachio a noi qual cosa sapra di (re

La madre dice.

A questo si uuol esser diligente
& pregar che nõ uoglia a noi disdire

Agabito alla madre.

Madre eglie di uirtu tanto eccellente
che nulla cosa a noi uorra mentire
horsu madre benigna non tardiamo
i so chel nostro andar nõ sara in uano

Muouonsi tutti a tre insieme, & uanno al Capitano, & la moglie dice.

Doniti il sommo Dio tanto fauore
o Capitan generoso, & pregiato
che de nimici tua superiore
sempre tu sia, & da ogn'anno amato
chi e superbo a te sia inferiore
& chi contra a te fa sie castigato
udisti tu nominar mai fra guerrieri
Placito Capitan de Caualieri.

Risponde il Capitano alla dõna

Donna sel dire e lecito ti priego
dimmi perche di lui cosi dimandi
& di tal cosa a me non farai niego
perche tai prieghi a me suplice spãdi

Risponde la donna.

Al tuo uoler signor ecco mi piego
bene ragione poi che mel dimandi
questi dua son figliuoli, e io son sposa
perdello, & mai ne seppi alcuna cosa

Seguita la donna,

Molti anni son che da Roma partimo
entramo in mare per andar in Egitto
& quando allaltra ripa noi uenimo
s'aggiunse un gran dolor afflitto
fui presa dai nochier quiui finimo
la dolce compagnia com io tho detto
rapita io fui, & lui prese altra uia
con questi dua, ne so doue si sia

Conosciuto ueramente il Capitano quella essere la sua sposa, prima che si manifesti uuole intendere da lei el nome suo, & delli figliuoli, & dice cosi.

Donna sel dire non te assai molesto
dimmi il tuo nome, & de tuo dolci
certo forse riparo daro presto (figli
del tuo dolor piglierai buon consigli

La donna risponde.

Signor bĕche'l mio cor sia ăcor mesto
dirottel pur che sdegno non ne pigli
i son chiamata per nome Eupista
lun Agabito, & laltro Teopista.

Il Capitano riconosciutogli fa gran festa dicendo.

Tu se dunque quella che tanto amo
tu sola se colei chio ho in disio
e questi mie figliuoli chio'tăto bramo
speranza, & sol riposo del cuor mio

La moglie al Capitano dice.

Se tu el mio sposo ilq̃le ogn'hora chia
tu se pur esso laudato sia Dio (mo
quanti dolor per te, & aspri affanni
in seruitu ho portati molti anni

Il Capitano uerso i figliuoli.

Figliuoli mai riuederui piu 'credetti
ne di uoi intender piu alcuna cosa
poi chio ui uiddi dalle fiere stretti
che dar ui uollon morte dolorosa

Agabito al padre.

Padre stima qual'erano e concetti
del nr̃o cor che nõ parea hauer posa
ma Iesu Christo che nostro auocato
lui dal Leõ e me dal Lupo a scăpato

Rende il Capitano laude a Dio che ha ritrouato la moglie e i figliuoli.

Hor conosco io ben manifestamente
che chi dirizza il pensier al signore
& chi lo serue diligentemente
& chiamal sĕpre con tuttol suo core
non perira mai dalcuno accidente
& non temera mai nel suo dolore
sempre sia dogni cosa laudato
poi chio uho ritrouato in questo lato

Il Capitano si uolta a tutto l'esercito confortando el tornare inuerso casa, & dice.

Tempo e omai tornarsi inuerso Roma
o Conti, Duchi, o Caualier pregiati
dargento e oro uadi inăzi ogni sŏma
& drieto poi questi prigioni armati
& chi lardire'di questi barbari doma
primo apresso di me sieno esaltati
la donna, & figli allato ame uerranno
trŏbe, & stormenti a gloria sonerăno

Sia parato un carro trionfale insul quale monti Eustachio, e sia tirato da dua caualli, prima uadino e suoni, e poi e thesori acquistati, e poi i prigioni legati appresso di lui seguita giu di sotto tutti e signori e caualieri seguitino el carro, appresso a lui, & allato a lui la moglie, & i figliuoli, il resto dello esercito seguiti il carro, & lo Imperadore quando gli uede uenire scende di sedia, & uiengli incontro, & dice cosi a Placito quando e dismontato.

Placito honore dellarte militare
sempre meritamente te amai
di te sol si de Roma gloriare
per tal uittoria ch'oggi acquistata hai
gratie infinite ognun ti debba dare
cŏ gaudio e sŏma pace ognũ star fai
tutti e nimici del popol Romano
triemõ quădo tu se collarme i mano
Meritamente la fama, & lhonore

di tal uittoria hoggi a te si conuiene
tu hai del popol la gratia e il fauore
elqual sol con uirtu s'acquista, e tiene
Il Capitano all'Imperadore dice
Non e cambiato o sacro Imperadore
lamor mio uerso te come appartiene
di tanto honor tuttol popol ringratio
di ringratiarlo mai mi uedro satio
L'Imperador si uolta a tutti, & dice.
Giusto mi par poi chē habbiā la uitoria
inuerso de gli dii non siamo ingrati
dinanzi a Gioue in ꝑpetua memoria
duo monton biāchi sieno apresentati
accio che a nostri idii sia festa e gloria
con molti incensi sien sacrificati
in terra ginochioni ognun si getti
& prieghi Gioue che tal doni accetti
Inginochionsi ognuno, Placito, con la moglie, e co figliuoli si stieno in una parte separati, & non dieno laude a Gioue, L'Imperadore fa questa oratione inginochioni.
Onnipotente Gioue o Padre eterno
elqual con la tua destra guidi, & reggi
la mortal gēte, ecō maggior gouerno
tutti gli Dei superior correggi
dona a Romani stato sempiterno
& chi cōtro allhor fa, presto sōmergi
accio che tuo fedeli sieno esaltati
& da te sol si chiamon liberati
Tornato L'Imperadore a sedere uno de sua baroni accusa Placito che non ha sacraficato a Gioue, e dice.
I ueggo in questo giorno signor mio
la gloria de gli Dei forte abassare
quādo hogi daui laude al sōmo Dio
& poi facesti ognun inginochiare
Placito e figli, & la moglie uidd'io
lungi dal tempio in altra parte stare
parea che de gli dei non si curasse
e Gioue, e Marte egl'altri disprezasse
L'Imperadore comanda a Caualieri che menino Placito, & la moglie, & i figliuoli a lui, & dice cosi.
Placito, & figli, & la moglie menato
sia presto qui dinanzi al mio cōspetto
Petrone habbimel qui apresentato
& se non uuol menal a suo dispetto,
iho al sommo Gioue gia giurato
& cosi ho disposto nel mio petto
che chi non uuol li dei nostri adorare
sia chi si uuol morra con pene amare
Il Caualier all'Imperadore dice.
Sara signor fornito il tuo uolere
ecco per ubbidire il camin piglio
Il caualier si uolta a famigli, & dice.
Brutta canaglia che state a uedere
uaga piu del uin biāco che uermiglio
Giunghono a Placito, e dice.
Altri costumi ti conuien tenere
o Placito, & mutar il tuo consiglio
mettiti presto co tuo figli in uia
presto allo Imperadore uenuto sia
Placito con la moglie, & figliuoli sono menati all'Imperadore, & lo Imperadore dice.
Son questi e meriti che tu rendi a Dio
se tu de benefitii cosi grato
hai tu messo la tuo uirtu in oblio
o fingi, pure, o uer sei impazato
che tu non degni con tutto il disio
a Gioue, & Marte hauer sacrificato
credea chē come sopra ognun ti stimo
cosi nel diuin culto fussi il primo
Risponde Placito.

Al diuin culto i son uero amatore
& di quel certo i son seruo fedele
ma odi ben chi dico del signore
figliuol di Dio che con pena crudele
mori per gran pieta,& sommo amore
per dar la gloria a sua serui fedele
fra sua serui noi siam gia numerati
Christian perfetti, & sianci battezati

Lo Imperadore adirato dice a Placito.

O me chi e colui che mai stimassi
che tu nelqual ho posto ogni sperãza
dalle mie legge mai ti discostassi
laquale per borta ogn'altra auanza

Placito dice allo Imperadore.

Signor se a te sempre non maccostassi
mostro dhauere in te poca fidanza

Risponde lo Imperadore.

Mal lo dimostri, anzi ne se ingrato
uedi che sopr'ognaltro to honorato

Seguita lo Imperadore a Placito.

Horsu chel pder tẽpo e gran mattezza
Placito el mio parlare intenderai
o tu senza parlar piu con prestezza
a Gioue,& Marte sacrificherai
o tu la morte con pena,& asprezza
co tuo figli,& donna sentirai
pensaci bene,&piglia buon consiglio
schifa il male,& al ben da dipiglio

Placito risponde.

Detto gia to il pensier del mio core
altra risposta non bisogna fare
seguir uo Christo nostro Redentore
& lui cõ puro cuor uo sempre amare
se morir ci farai con gran dolore
o nostri corpi farai tormentare
tal premio da Iesu riceueremo
che in sempiterno contenti saremo

Lo Imperadore a Placito dice.

O infuriato padre che ti gioua
poi che alla morte te stesso condanni
metter la tua famiglia a cotal pruoua
& sentir con tormento tanti affanni
la tenerella eta di lor ti muoua
non uoler torre alloro i debiti anni

Risponde Placido.

Fa di noi quel che uuoi,&nõ tincresca
del uiuer nostro,& di lor eta fresca

Lo Imperadore con grande ira comanda che sien messi fra Leoni,& dice a Petrone.

Io mostrero come il diauol ualloppia
bestie ignoranti uili stolti e ingrati
ꝑsto Petrõe uiẽ qua chl cor mi scopia
& prendi questi quatro infuriati
e fra Leoni gli metti acoppia acoppia
& stienui tanto che sien diuorati
non uo cener di lor ne fiamma auãzi
presto che fai leuamegli dinanzi

Il caualiere dice a famigli.

Presto canaglia qua su poltronieri
quel che hauete a far non lo uedere

Pigliono Placito con la moglie, & i figliuoli, & Placito dice humilmente.

Contra noi non bisogna esser si fieri
pero che noi uerrem doue uorrete
sieti constanti pronti,& uolentieri
siche scandol per noi non prenderete
hor siate ubbidienti al uostro ufficio
noi di gratia chiegiã questo supplicio

Placito mentre che ne ua preso dice alla moglie,& figliuoli.

O sfortunata donna afflitta,& mesta
o sueturati figliuoli miei si cari
per uoi gaudio mai fu piacer ne festa
sempre al mondo gustasti cibi amari
questo e tutto fauor che Dio ui ꝑsta
per farui in ciel co martiri poi pari

ſpirami il ſignor mio chio ui conforti habbiate patientia, & ſtate forti



Sono meſſi fra Leoni, & neſſun de Leoni mai fece ſegno di fare loro male, & Placito gli conforta & dice.

Tenete tutti il cuore al cielo attento
che i gaudio cõuertiranſi i uoſtri lutti

Agabito riſponde.

I non fu mai al mondo ſi contento
Placido padre o buon timon di tutti

Teopiſta dice.

Et io nel cuor tanta allegrezza ſento
che par chel ciel ci porga e ſua frutti

La madre anchora dice.

Et io lieta a Ieſu uengo dauanti
chel ciel ci mena fra martiri ſanti

Gettonſi inginochioni, & Placito fa queſta oratione.

O luce immenſa, o Ieſu Nazareno
dal padre eterno a ſaluarci mandato
ſi come ſe di gratia ſempre pieno
& ſe di ſpirito ſanto incarnato
ſi come mai tu non ueniſti meno
al cor contrito, & ben humiliato
coſi ti priego che in tal martir accetti
ſerbaci nello regno e tua diletti

Vno ua allo imperadore, & dice.

O ſacro Imperador que tua Chriſtiani
che ſi meſſon fra Leoni affamati
ſtanno fra loro cantando lieti, & ſani
noi ci ſtimian che gl'habbino incãtati

Lo Imperadore con ira riſpõde.

Puo far il cielo che gl'incanti uani
ſien dalla fame lor coſi ſcampati
& nõ fia uero perche uuol la lor ſorte
chio apparechi loro piu dura morte

Seguita lo Imperadore.

Io ho pẽſato un nuouo e gran tormẽto
andate a far far di rame un toro
& queſti incantator meſſi poi dentro
ui ſieno, & date fuoco ſotto loro

Fatto sara sereno Imperadore
in questo punto cioche comandate
Il Caualiere dice a famigli.
Presto su qua Poltron senza romore
que Christiani di prigion for cauate
Giungono alla prigione, & dicō
Qua for Christiani al suplitio magiore
el signor uha le pene raddoppiate
la pazia uostra non e ancor satolla
haresti uoi mai el diauol nell'ampolla
Placito risponde al Caualiere poi
che sono fuora della prigione
Per amor di Giesu elqual adoro
non temo il radoppiar delle tue pene
peroch il cielo sēpre adoppia ristoro
a serui di Giesu che muoion bene
Il caualiere risponde a Placito.
Non tanto cicalar, non piu dimoro
la pazia tua tardita non sostiene
chi a se stesso rimuoue cagione
non merita trouar redentione
Il caualier si uolta a famigli e dice.
enza tardare piu fate il uostro offitio
on ui curate di suo uan parlare
Placito al caualier dice.
questo estremo un sōmo benefitio
erto per gratia i uoglio adimandare
he inanzi chio senta tal suplitio
Giesu Christo oration uorre fare
El Caualiere.
or su falla pur presto, ecō buon zelo
he la breue oration penetra el cielo
Eustachio alla moglie, e a figlioli.
nella auuersita giamai constanza
ell humane miserie hauete hauuto
or e bisogno di perseueranza
or sara il uostro termine compiuto
donna o figli se giamai speranza
ol cuor ponesti nel diuino aiuto
edete a me che nel celeste gremio
da Dio riceuerem con degno premio
Risponde la donna.
Sposo diletto del diuino amore
e gia lanimo mio tutto infiammato
Agabito al padre.
O padre ben che la carne dolore
senta il mio cuor a Dio e gia leuato
Theopista dice.
E io ho gia gustato tal sapore
chi mai damare Dio saro sano
Eustachio confortandogli dice.
State figliuoli nella fe constanti
hoggi corona haren fra tutti e santi
Mettansi inginochioni tutti quā ti inanzi al toro, & Placito dica uerso il cielo cosi.
O uero Iddio che lhumana natura
col tuo uerbo santissimo creasti
& quella poi come tua creatura
col sangue pretioso comperasti:
& noi ancor delle tue man fattura
dall'error idolatrio riuocasti
preghiā ch'l martir nostro ti sia acetto
si come incenso a te nel tuo cospetto
Non imputar Giesu a grande errore
se a conoscerti tardi siamo stati
pensa alla nostra cecita signore
che erauam dal diauol ingannati
attendi Dio lhumiliato cuore
& non guardare a nostri gran peccati
Vna uoce uiene dal cielo, & dice cosi.
Placito loratione tua e esaudita
uieni a fruire il ben de laltra uita
Sono messi nel toro, & uno nugolo uiene dal Cielo, & lanime loro ne porti cantando.

In Firenze Appresso alla Badia nel
MDLXII.
Ad istantia di Pagol Bigio.

